



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
venerdì, 28 febbraio 2020

FIN - Campania

28/02/2020	Il Roma	Pagina 24	3
Doping Magnini: il Tas assolve l' atleta italiano			
28/02/2020	La Gazzetta dello Sport	Pagina 29	4
Magnini «Assolto da tutto L' incubo è finito Vale come un oro»			
28/02/2020	La Gazzetta dello Sport	Pagina 29	6
«Non sono state trovate le prove dell' intenzione di doparsi»			
28/02/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania)	Pagina 47	7
Dalla richiesta di otto anni a zero: così il Tas ha ristabilito la verità			
28/02/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania)	Pagina 46	9
MAGNINI ASSOLTO «OGGI RINASCO»			

Il Roma
FIN - Campania

NUOTO

Doping Magnini: il Tas assolve l' atleta italiano

ROMA. «Sto vivendo delle emozioni che ho vissuto poche volte nella vita». È sufficiente sentire il tono della voce di Filippo Magnini per capire che la gioia è grande, forse ancora maggiore dopo quella provata ed esternata al termine dei suoi trionfi in vasca. Questa volta la vittoria la ottiene in Tribunale, dopo che il Tas lo ha assolto da ogni accusa di doping. L' ex campione del mondo ora è di nuovo libero.

19 febbraio 2020

SPORT

Al via il Campione Invernale d'altura

VALIA Domani settima tappa del Golfo di Napoli: appuntamento alle ore 11 con partenza a sud di Capri Positano



VALIA Domani settima tappa del Golfo di Napoli: appuntamento alle ore 11 con partenza a sud di Capri Positano

VALIA Domani settima tappa del Golfo di Napoli: appuntamento alle ore 11 con partenza a sud di Capri Positano

VALIA Domani settima tappa del Golfo di Napoli: appuntamento alle ore 11 con partenza a sud di Capri Positano

VALIA Domani settima tappa del Golfo di Napoli: appuntamento alle ore 11 con partenza a sud di Capri Positano

VALIA Domani settima tappa del Golfo di Napoli: appuntamento alle ore 11 con partenza a sud di Capri Positano

Magnini «Assolto da tutto L' incubo è finito Vale come un oro»

Il Tas annulla la squalifica di 4 anni per tentato doping «Ha vinto la verità Tornare? Ora la porta è aperta» acqua chiara

Riabilitato, assolto. Filippo Magnini è come se avesse vinto il terzo titolo mondiale dei 100 sl. Lui, il re della gara regina, caduto nella polvere di un grande sospetto: di aver barato, di aver tentato di doparsi per colpa delle frequentazioni con il nutrizionista Guido Porcellini. Squalificato in primo e secondo grado in Italia per 4 anni, assolto ieri dal Tribunale di arbitrato sportivo a Losanna «per insufficienza di prove». La Procura dovrà pagare le spese legali. Filippo, l' incubo è finito... «Ho passato 3 anni di inferno, ma ho vinto, hanno vinto quelli che non hanno mai avuto dubbi su di me: un successo dopo una durissima battaglia». **Come ha appreso la notizia?** «Ero nel salotto con Giorgia (la promessa sposa Palmas, ndr), alle 11 mi chiama l' avvocato Guardamagna e quasi mi viene un colpo! Ho solo urlato di gioia, lo farò per i prossimi 3 anni. Tremavo, ho abbracciato Giorgia e le ho detto "il capitano è tornato". Ho sempre avuto fiducia, sapevo di essere nel giusto». Perché questa lunga attesa? «Aspettavo la sentenza dal 4 dicembre, poi doveva arrivare il 23 gennaio, poi il 13 febbraio, poi entro il 27 febbraio. Che sofferenza e tensione: è stato tutto pazzesco. Ma ora i brividi, ho chiamato mia mamma e piangeva, tremava con le gambe, seduta. Abbiamo sofferto tutti in famiglia, con Giorgia, i miei amici veri. Da mia mamma mi sono sempre fatto vedere forte, vedendola soffrire». **Come si esce da un inferno come questo?** «Non lo dimenticherò: in questi anni ho dovuto abbassare la testa, incrociando gli sguardi degli altri. Ora rialzo la testa. È l' ennesimo insegnamento, ho vinto una battaglia perché non ho mai mollato, come quando recuperavo gli avversari in acqua e il mio allenatore Claudio Rossetto mi ripeteva "ragazzo non mollare fino all' ultima bracciata". Sì, sono stati altri 100 metri ma fuori dalla piscina, ma lunghi 3 anni, i più difficili e anche i più belli con la mia Giorgia, i miei cari perché anche loro hanno lottato e sofferto con me per difendere la mia innocenza. Questa è la vittoria della verità. Mi sono tolto un macigno dalla testa, ho sofferto dentro in modo incredibile».



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

E ora si toglierà qualche sassolino? «Adesso no, c'è solo il momento di gioire, ho scritto un libro che uscirà il 24 marzo, "La resistenza dell'acqua" in cui racconterò tutta la mia storia, non poteva finire meglio. Il Tas mi ha assolto in pieno e ora molti mi dovranno chiedere scusa. Voglio fare come Manuel Bortuzzo: quando succedono cose brutte, bisogna lanciare altri tipi di messaggi, come questo pieno di gioia». Ma perché è cominciata la storia degli integratori plus? «Ho sempre cercato di dimostrare che io col doping non c'entravo, come dimostra il mio impegno da sempre di "I'm doping free", controllato in 20 anni di carriera, eppure passavo per il mostro da sbattere in prima pagina. Ma io sapevo di essere nel giusto e non volevo far pesare a chi mi stava vicino tutto questo dramma. Già la giustizia ordinaria mi aveva scagionato 2 anni fa, ma quella sportiva ha voluto accusarmi lo stesso basandosi sulle intenzioni che non ci sono mai state come dimostra tutta la mia carriera». **Magno perseguitato...?** «C'è stato accanimento e non auguro a nessuno nella vita di provare ciò che è successo a me, di lottare cioè per un'ingiustizia. Quando si lotta per un'ingiustizia si fa più fatica: ho resistito solo grazie all'esperienza nello sport. Sto vivendo emozioni provate poche volte nella vita: sto volando, non camminando. Sono stato additato come una cattiva persona, quando invece non lo sono mai stato. Per 3 anni mi hanno fatto sembrare una persona sbagliata, ora mi rialzo. E come diceva mio nonno: sempre a testa alta». **Ora potrà sposarsi ancora più felice. Tornerà nel nuoto?** «A 37 anni è tornato il canadese Hayden che ha vinto con me un Mondiale. Io ne ho 38, la porta è aperta...». TEMPO DI LETTURA 2'49"

«Non sono state trovate le prove dell' intenzione di doparsi»

Come siete riusciti a vincere la partita davanti al Tas dopo le condanne dei due tribunali sportivi italiani? «La nostra difesa è stata imperniata sul fatto che non si fosse raggiunto l' onere della prova, cioè non ci fossero elementi a sufficienza per ritenere che Magnini si fosse dopato». Che cosa c' è alla base della decisione del Tas? «È stata riconosciuta l' autonomia degli ordinamenti. Nella giustizia sportiva lo standard probatorio necessario per condannare è meno alto. Ma nella valutazione delle intercettazioni l' intenzione, visto che si trattava di tentato uso, non è stata provata». **È stata una lunga battaglia. Tempi lunghissimi: che cosa ha portato a decidere così tardi rispetto all' udienza? Ha pesato anche la sua esperienza sportiva?** «Tempi? Solo questioni tecniche, non di contenuto. È stato un lavoro di squadra. C' è stato un team legale di cui hanno fatto parte Paolo Careri e l' ex procuratore generale di Trento, Giovanni Pescazzoli. Abbiamo messo insieme tutte le competenze - civili, penali, sportive - per ottenere questo risultato. Quanto a me, devo dire che un po' sì, conoscere questo mondo mi ha giovato. Ho praticato la ginnastica artistica, poi sono passata al nuoto sincronizzato. Mio padre (Agostino, storico legale del Milan, ndr) ha avuto una lunga esperienza nel campo della giustizia sportiva e io stesso mi sono occupata di diversi casi.



Dalla richiesta di otto anni a zero: così il Tas ha ristabilito la verità

«Il materiale prodotto dall'accusa non dimostra che Filippo avesse l'intenzione di doparsi»

A Losanna è stata data una lettura complessiva dei fatti, partendo da una presunzione di innocenza, valutando le cose per quello che erano». Lo spiega l'avvocato Maria Laura Guardamagna, del team di legali che ha seguito Magnini nel ricorso al Tas. «Le caratteristiche del processo sportivo sono rimaste le stesse ma a Losanna hanno sostanzialmente stabilito che il materiale prodotto dall'accusa non è sufficiente per stabilire che Magnini avesse avuto l'intenzione di doparsi. Da qui l'assoluzione». Ma il percorso è stato lunghissimo. DUE ANNI E MEZZO. Tutto nasce nell'ottobre del 2017: la Procura antidoping apre un fascicolo su Magnini e Santucci partendo dall'inchiesta penale della procura di Pesaro sul medico Guido Porcellini, accusato di commerci di prodotti dopanti, falso e ricettazione. Poco importa che la Procura di Pesaro già a giugno del 2017 abbia accertato che l'ex capitano della Nazionale - pedinato e intercettato per sei mesi - fosse completamente estraneo alla vicenda. Non solo, nella sentenza Porcellini il magistrato è chiarissimo: "Il processo si è dilatato enormemente sul campione di nuoto ma i capi di imputazione non riguardano lui". OTTO ANNI. Siamo a giugno 2018:

Nado (l'organizzazione nazionale antidoping) chiede otto anni per Magnini per consumo o tentato consumo di sostanze dopanti, favoreggiamento, somministrazione o tentata somministrazione di sostanza vietata. Quattro anni invece la richiesta per Santucci. QUATTRO ANNI. La sentenza di primo grado arriva cinque mesi dopo. Novembre 2018: quattro anni per uso o tentato uso di sostanze dopanti sia per Magnini che per Santucci. ASSOLTI. L'impianto accusatorio scricchiola già in secondo grado e siamo a maggio del 2019: Michele Santucci viene assolto, mentre a Magnini vengono confermati i quattro anni. Filippo annuncia il ricorso al Tas e, notizia di ieri, vince. LE "PROVE". Magnini non è mai stato trovato positivo e non ha mai saltato un controllo antidoping. L'accusa poggiava sui sei mesi di intercettazioni e pedinamenti da cui però è emerso che non ha mai ricevuto niente dalle mani di Porcellini e che al telefono ha parlato di "funghi" e "schede". Intercettazioni diffuse solo in parte e interpretate nel modo peggiore per l'atleta. Quando in realtà i funghi esistevano davvero (un integratore a base di funghi), così come la scheda dei prodotti (tutti leciti) da assumere prima e dopo gli allenamenti. A Losanna hanno accertato questo: Magnini - come tutti gli atleti - faceva uso di integratori. RANDELLO. Nel tritacarne non sono finiti soltanto Magnini e Santucci. Il fisioterapista della nazionale,



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

Farnetani, è stato inibito per cinque anni e attende giustizia: il suo soprannome ("Randello") secondo l' accusa evocava qualcosa di losco. Il suo ruolo è stato quello di aver accompagnato Magni ni in occasione di un controllo antidoping "privato". Per l' accusa anche quella era una prova di tentato doping. In realtà l' obiettivo era solo quello di avere la certezza di non aver assunto integratori contaminati. Niente di più. Perché si rischia la squalifica. «Magnini esempio per il movimento, nonché simbolo dello sport italiano e della lotta al doping nel corso della sua straordinaria carriera» Paolo Barelli presidente Federnuoto.

Il Tas riabilita totalmente l'ex capitano azzurro: mai tentato di doparsi 122111e

MAGNINI ASSOLTO «OGGI RINASCO»

«Tre anni durissimi, mi stavo spegnendo. Ce l'ho fatta perché ho la testa dura e perché ho avuto al mio fianco le persone migliori»

di Paolo de Laurentiis ROMA Filippo Magnini torna a essere anche legalmente quello che è sempre stato: un atleta pulito. Lo ha detto ieri il Tas di Losanna: la squalifica per tentato uso di sostanze dopanti è cancellata. Come cancellata è la macchia sulla carriera straordinaria del bicampione del mondo dei 100 stile libero, capitano della nazionale di nuoto prima di ritirarsi nel dicembre 2017. Per cominciare il suo viaggio verso la verità. Ha vinto. «Negli ultimi 10 metri, come ho sempre fatto in acqua. Sto volando». Tre anni difficili. «Mi stavo spegnendo. Ora posso dirlo: se guardo le foto di questi ultimi tempi, mi vedo deperire. Ogni giorno un po' peggio». E oggi? «Questo 2020 sta diventando l'anno più bello della mia vita: il matrimonio con Giorgia (Palmas, ndr) e ora il Tas di Losanna. Sono felice». **Il momento più duro?** «E' la vittoria degli atleti puliti, ora non dovrò più chiedermi cosa pensano di me» «Tutti. Non c'è mai stato un giorno facile. Non lo auguro a nessuno. E' stata una battaglia impensabile, il mio chiodo fisso senza mai un momento di tregua. E non ho mai capito il motivo di tutta questa storia». **Chi è Filippo Magnini?** «Una persona corretta, così come sono stato un atleta corretto in tutti gli anni della mia attività». Ce l'ha con qualcuno? «Questo è il giorno della gioia, non devo togliermi sassolini dalle scarpe». Sicuro? «Tantissime persone dovrebbero chiedermi scusa ma non è il momento. Sto brindando con Giorgia, Sofia (la figlia di Giorgia Palmas, ndr), i miei legali Careri e Pescarsoli qui a Milano. E non dimentico neanche Compagna che mi ha seguito nella prima parte della vicenda. Vorrei avere qui i miei genitori, mia sorella, tutti quelli che mi sono stati vicini».



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

Qual è il messaggio di tutta questa storia? «Che quando si è convinti di avere ragione bisogna lottare, sempre, fino alla fine. E' quello che vorrei trasmettere ai giovani». **Mai pensato di mollare?** «No, ma posso dire che il 90 per cento delle persone lo avrebbe fatto. Sono passati due anni e mezzo, un' enormità. Sono una testa dura e ce l' ho fatta ma è stato fondamentale avere le persone giuste al mio fianco, a par tire da Giorgia. Altrimenti sarebbe stato impossibile. Io sapevo di essere innocente, di non aver fatto niente. Ma non tutti la pensavano così». Chi? «Tutti e nessuno: una sensazione che percepisci anche solo camminando per strada. Cominci a chiederti cosa pensano di te quelli che incroci: "mi credono? non mi credono? mi evitano?". Un tarlo, pesante da sopportare. Istintivamente, e anche sbagliando, abbassavo lo sguardo, come se dovessi vergognarmi di qualcosa che però sapevo benissimo di non aver fatto». La vittoria di Magnini. «No, è la vittoria di tutti gli atleti onesti e corretti. Penso anche a Michele Santucci, compagno di tante avventure in Nazionale. E finito anche lui ingiustamente alla berlina. Senza dimenticare Farnetani, il fisioterapista». **Il mondo del nuoto le è stato vicino?** «Non dimentico che anche quando questa vicenda è cominciata, la Federnuoto mi ha invitato al Settecolli, a bordo vasca. Così come moltissimi atleti, anche di primo piano, si sono esposti. Al cuni meno, forse perché avevano qualche timore. Ma la stragrande maggioranza dell' ambiente delle piscine l' ho sentita vicino». **Il futuro di Magnini può essere legato al mondo del nuoto?** «Lo lascio aperto, vedremo...». «Sono così felice che non capisco niente ma so di aver fatto le cose giuste» Questa giustizia sportiva funziona? «Non è il momento per parlare di certe cose. Di sicuro vorrei poter fare qualcosa per tutti gli atleti che si trovano nella mia stessa situazione». Qui c' è stato il lieto fine. «Sto scrivendo la mia verità in un libro (uscirà il 24 marzo: La resistenza dell' acqua, ndr) ora ho l' ultimo capitolo».

Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

La sensazione di adesso? «Quella di non capire niente dalla felicità ma di aver fatto la cosa giusta».